

# Città e Territorio

Bonans

«Troppi no inter material intere bna». Il co ha inter

Bricherasio, i vecchi serbatoi per il vino ceduti a un prezzo quasi simbolico

## Cantina, all'ente pubblico restano le briciole

L'amaro calice («necessario») che divide il Consiglio di Comunità montana: solo 14 i voti favorevoli

BRICHERASIO - Sembra che, per gli enti pubblici, la tribolata stagione del sostegno alla vitivinicoltura si fosse chiusa nell'aprile 2009, quando la Comunità montana Val Pellice cedette alla Cantina sociale di Bricherasio le sue quote de "Il Tralcio" per la cifra simbolica di 1.000 euro.

Le principali tappe dell'intricatissima vicenda le ricordiamo a parte. Qui basti notare come, nell'operazione, la Comunità montana patì una perdita secca di oltre un milione di euro: la partecipazione pubblica ne Il tralcio (Srl nata per salvare la Cantina) aveva un valore iniziale di circa 800mila euro. In seguito, visto che Il tralcio era finito nel calderone Agess, l'ente montano spese 85mila euro per ricomprare le quote dal Fallimento. Infine furono investiti altri 215mila euro nella sua ricapitalizzazione.

Di tutto questo denaro pubblico rimasero le briciole. «Ma lo sforzo ha salvato posti di lavoro e vigne. E la collina non è stata invasa dai rovi», commentò - nell'aprile di due anni fa - l'attuale sindaco di Bricherasio Ilario Merlo, all'epoca assessore in Comunità.

Ora, però, la Comunità montana - nel frattempo divenuta Cm del Pinerolese - deve ingoiare un altro boccone amaro (e costoso). L'ente aveva mantenuto la proprietà di alcuni serbatoi in acciaio inox, assegnati in comodato alla Cantina sociale. Strumenti di lavoro del valore di 322.000 euro, secondo una perizia del 2009. «Con una lettera del maggio scorso, reiterata a giugno, il presidente della Cooperativa Terre del Pinerolese (nuova denominazione della Cantina sociale) ci ha chiesto la rimozione dei serbatoi», ha affermato - nell'ultimo Consiglio di Comunità montana - l'assessore alle Attività produttive Demis Donzino. Peccato che i costi di rimozione e di stoccaggio «siano stati stimati in 60mila euro più Iva, cui bisogna sommare l'affitto di un capannone per la loro collocazione». Un'operazione - ha detto Donzino - «da 80-90mila euro».



BRICHERASIO - La sede della Cantina sociale di Bricherasio, oggi cooperativa Terre del Pinerolese. (Foto G. Falco)

Il vero problema è che - una volta smontati - quei serbatoi avrebbero un valore commerciale pressoché nullo: «Impossibile rivenderli». Non occorre essere un esperto di finanza per capire che stanno andando in fumo altre centinaia di migliaia di euro.

«Per evitare quantomeno la spesa di rimozione, abbiamo trattato con la Cantina per lasciarle i serbatoi. La cooperativa ha accettato di rilevarne la proprietà per 10.000 euro», ha concluso Donzino.

Il dibattito, in Consiglio, è stato vivace ed ha richiesto addirittura una sospensione per una trattativa a porte chiuse. L'opposizione ha chiesto di rinviare il punto, in attesa di un parere scritto da parte del revisore dei conti sull'operazione. «Stiamo svalutando un bene del 97 per cento», ha osservato Andrea Merlo. Aldo Charbonnier si è detto «contrarissimo. Dobbiamo prendere tempo per valutare bene l'operazione, altrimenti un giorno ci diranno: "Ma che amministratori siete stati?"». La capogruppo di minoranza Annamaria Garzena, invece, ha ammesso, da bricherasiese, che la propria «volontà personale sarebbe stata quella di votare subito a favore».

Ancor più marcati i malumori in seno alla maggioranza, dove ancora una volta si sono notate le contrapposizioni tra i consiglieri provenienti da territori diversi. Silvio Bertrand (Roletto) ha posto una domanda legittima:

«Come mai, se i silos non servono più, la cooperativa accetta di pagarli 10.000 euro? È un assurdo». Riccardo Leger (Perrero) ha posto l'accento sul contratto di comodato in essere tra la Comunità montana e la

Cantina (non allegato agli atti): «Non si può esprimere un giudizio senza sapere cosa prevedesse». Mauro Falco (Bricherasio) ha invece pungolato i colleghi della Val Chisone e Germanasca: «Quando votammo

la ricapitalizzazione de La Tuno abbiamo forse chiesto il parere del revisore?».

Dopo la sospensione, il capogruppo di maggioranza Viller Manfredini ha chiesto voto immediato e positivo. Il presidente Andrea Coucourde ha dapprima ironizzato: «Ci sono decine di problemi analoghi? Beh, stasera ne risolveremo uno. È chiaramente una scelta politica». Poi ha commentato sibillino: «La Cantina ha fretta, è oggetto di una serie di trattative».

Alla fine i voti favorevoli sono stati solo 14: contrario Charbonnier; astenuti Quattrocolo, Bertasso, Bertrand, Tibaldo, Negro (i primi quattro consiglieri di maggioranza); non hanno partecipato al voto gli esponenti di minoranza Merlo, Ventre e Garzena, oltre ai colleghi di maggioranza Lazzarini, Leger e Breuza.

Daniele Arghittu

### E sull'Agess si gioca l'unità delle valli

Oltre alla Cantina sociale, c'è un'altra pesante eredità che rischia di dividere la Comunità montana del Pinerolese: l'Agess Spa. Come anticipato da "L'Eco", una sentenza del Tribunale di Pinerolo condanna la Cm Val Pellice (oggi confluita nel nuovo ente montano allargato) a pagare 2 milioni di euro al Fallimento Agess. E la minoranza - guidata da Annamaria Garzena - ha chiesto addirittura una Commissione d'inchiesta.

La questione ha senza dubbio acuito le frizioni tra l'anima valchisonese e quella valpellicese dell'ampia maggioranza che sostiene il presidente Andrea Coucourde. Emblematico l'intervento del consigliere Marco Bourlot (di Pinasca): «Chiedo un atto deliberativo con cui si dichiari l'assoluta estraneità dell'attuale ente montano sulla questione. Ci pensino i Comuni della Val Pellice».

È stato il capogruppo di maggioranza, Viller Manfredini, a tentare una mediazione rivolta - a ben vedere - più ai suoi colleghi di schieramento che alla minoranza stessa: «Non ha senso una Commissione d'inchiesta. Non capisco quali responsabilità debba chiarire. Propongo piuttosto un gruppo di lavoro, formato dal presidente e dai capigruppo, al fine di ricavare informazioni e di relazionare al Consiglio». Un'idea accettata, pur dopo un aspro dibattito, dalla minoranza.

La maggioranza - con la proposta Manfredini - ha cercato di tenere unito il territorio: ma la partita "politica" tra le diverse anime della Comunità montana è solo rinviata. «È ovvio che ci saranno conseguenze politiche» ha osservato il presidente Coucourde. Chiosando poi significativamente: «Incontrerò i sindaci della Val Pellice».

d.arg.

Dall'inaugurazione della nuova sede nel 1998

## La lunga storia del "salvataggio" della vitivinicoltura a Bricherasio

**26 settembre 1998:** Viene inaugurata la nuova sede della Cantina sociale di Bricherasio. Il costo previsto inizialmente è di 2,2 miliardi di lire (1.136.000 euro), coperto con contributi di Regione, Provincia, Comunità montana Val Pellice (che conferisce in comodato i serbatoi in acciaio inox) e con mutui coperti con ipoteche.

**26 novembre 2000:** In un'infuocata assemblea dei soci si ammettono «problemi di liquidità» e si lamenta la perdita del registro degli inventari. Intanto, i costi per la realizzazione di sede e magazzini sono lievitati a 3,5 milioni di lire (1.807.000 euro).

**Febbraio 2001:** La Regione, guidata dal centrodestra, promette un miliardo di lire (516.000 euro). Polemiche sulla paternità politica dell'iniziativa: l'operazione dev'essere condotta attraverso la Comunità montana Val Pellice (centrosinistra), che acquisterà una parte dei locali della sede della cantina, per farne la «Porta di valle».

**21 dicembre 2001:** Perfezionata la strategia di salvataggio. Il miliardo di lire sarà utilizzato dall'ente per l'acquisto dei locali, ma attraverso una Srl partecipata (dalla Cm stessa e soprattutto dall'Agess Spa): il tralcio. L'ente pubblico non avrebbe potuto rilevare direttamente un edificio ipotecato.

**31 marzo 2003:** Dopo più di un anno si giunge al compimento dell'operazione. Il tralcio rileva il ramo d'azienda della Cantina

sociale, che s'impegna a riacquistare le quote entro 15 anni. Si punta al miglioramento del prodotto.

**Novembre 2005:** Fallisce Agess Spa, che detiene il 96 per cento delle quote de Il tralcio.

**Maggio 2006:** La Comunità montana Val Pellice rileva dal Fallimento Agess le quote de Il tralcio al prezzo di 85.000 euro. Stabilita inoltre la ricapitalizzazione di 215.000 euro per il rilancio dell'attività.

**31 agosto 2007:** Il tralcio chiude il bilancio con una perdita di 130.000 euro. Grande preoccupazione. Si trascina negli anni il debito nei confronti dei conferitori per le vendite del passato, anche se la situazione è migliorata.

**20 aprile 2009:** Una nuova normativa che impedisce partecipazioni pubbliche in aziende di diritto privato obbliga la Comunità montana ad accelerare i tempi nella cessione delle quote de Il tralcio alla Cantina sociale. Prezzo simbolico: 1.000 euro.

**Settembre 2009:** Il presidente della Cantina, Claudio Rivoira, annuncia la fusione con Il tralcio e la nascita della cooperativa Terre del Pinerolese. I debiti nei confronti dei soci ammontano a 600.000 euro (700.000 quelli verso le banche).

**Dicembre 2010:** Presentato il bilancio 2009/10, chiuso con una perdita di 306.000 euro. Si cerca un partner privato per il rilancio.

d.arg.